



Commissione
europea

LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Sviluppo e cooperazione

**La lotta
alla povertà
in un mondo
che cambia**

«Sappiamo tutti che con le risorse tecnologiche, finanziarie e materiali in nostro possesso saremmo in grado di eliminare la povertà estrema dal nostro pianeta entro il 2030. Nulla può giustificare un risultato mancato».

Andris Piebalgs, commissario europeo
allo Sviluppo



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie di opuscoli che illustrano le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'UE e quali sono i risultati ottenuti.

È possibile verificare le pubblicazioni disponibili online e scaricarle all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

INDICE

Perché abbiamo bisogno di una politica europea di sviluppo e cooperazione

E non di una somma di singole iniziative 3

Come procede l'UE

Un approccio personalizzato. 6

Cosa fa l'UE

Dalle parole ai fatti 9

Le prospettive

Soddisfare le aspettative 15

Per saperne di più 16

Come funziona l'Unione europea
Europa 2020: la strategia europea per la crescita
I padri fondatori dell'UE

Affari esteri e politica di sicurezza
Agenda digitale
Agricoltura
Aiuti umanitari e protezione civile
Allargamento
Ambiente
Azione per il clima
Bilancio
Commercio
Concorrenza
Consumatori
Cultura e settore audiovisivo
Dogane
Energia
Fiscalità
Frontiere e sicurezza
Giustizia, cittadinanza, diritti fondamentali
Imprese
Istruzione, formazione, gioventù e sport
Lotta antifrode
L'unione economica e monetaria e l'euro
Mercato interno
Migrazione e asilo
Occupazione e affari sociali
Pesca e affari marittimi
Politica regionale
Ricerca e innovazione
Salute
Sicurezza alimentare
Sviluppo e cooperazione ✘
Trasporti

Le politiche dell'Unione europea Sviluppo e cooperazione

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Pubblicazioni
1049 Bruxelles
BELGIO

Redazione completata nel febbraio 2014
Copertina e illustrazione a pag. 2:
© iStockphoto.com/lucadp
pagg. 16 — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-79-24213-7
doi:10.2775/57316

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali
dell'Unione europea, 2014

© Unione europea, 2014

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione al titolare del copyright.

Perché abbiamo bisogno di una politica europea di sviluppo e cooperazione

E non di una somma di singole iniziative

I 55,2 milioni di euro in aiuti allo sviluppo, erogati nel 2012 dalle istituzioni europee e dai 28 paesi dell'Unione europea (UE), hanno rappresentato più della metà degli aiuti globali ufficiali: l'UE è il più grande donatore al mondo.

La Commissione europea ha inoltre destinato più di 13,5 milioni di euro in aiuti esterni, sempre nel 2012. Il forte impegno dell'UE nell'aiutare i paesi in via di sviluppo è espressione della volontà di applicare principi di solidarietà e di costruire un mondo più sicuro e prospero. L'unione delle forze a livello europeo si è dimostrata una carta vincente sotto diversi aspetti: le iniziative comuni riescono ad essere efficaci laddove i singoli Stati non sono in grado di fare la differenza.

L'UE è presente in 140 paesi, e ovunque mette a disposizione vaste conoscenze specialistiche e la propria credibilità per un approccio neutrale in materia di diritti umani, osservazioni elettorali, governance e risoluzione di conflitti. Gli interventi dell'UE si inseriscono in programmi pluriennali che prevedono la pianificazione degli aiuti e delle risorse con l'obiettivo di assicurare uno sviluppo duraturo e sostenibile.

Il ruolo dell'UE è principalmente di coordinamento delle azioni dei diversi donatori. Grazie alla sua dimensione sovranazionale, può stabilire obiettivi comuni molto ambiziosi e progettare soluzioni complessive che facciano fronte alle esigenze di sviluppo. Nel clima economico attuale è più che mai importante evitare doppi interventi e l'UE ha dimostrato di saper rispondere alle sfide globali.

Le attività di sviluppo promosse dall'UE sono coordinate con interventi attuati in altri campi, come gli aiuti umanitari, le politiche commerciali e quelle per la sicurezza.

La solidarietà al centro della costituzione dell'Europa

La cooperazione allo sviluppo è stata parte fondamentale del processo di integrazione europea fin dagli inizi e già il trattato di Roma (1957) aveva sancito la creazione del Fondo europeo di sviluppo, volto a fornire assistenza alle colonie e ai territori d'oltremare. All'inizio degli anni sessanta, con l'adozione della politica di decolonizzazione, gli Stati membri hanno accettato di condividere i costi per la ricostruzione delle ex colonie che avevano ottenuto l'indipendenza. Politica poi gradualmente estesa ad un numero maggiore di paesi in via di sviluppo in Asia, America latina e nella stessa Europa.

Nel 2000 viene firmato l'accordo di Cotonou tra l'UE e i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), un accordo commerciale e di aiuti che costituisce, ad oggi, il partenariato più importante tra paesi ACP e l'UE ed ha una durata di 20 anni. L'intesa prevede un'intensa collaborazione tra i paesi mirata a sradicare la povertà e a integrare i paesi ACP nell'economia mondiale.

Grazie a strumenti finanziari supplementari come lo strumento per la cooperazione allo sviluppo (DCI) e lo strumento europeo di vicinato (ENI), l'UE può estendere il suo intervento in altre parti del mondo.

Nel 2000 l'UE si è inoltre impegnata a supportare gli obiettivi di sviluppo del millennio per ridurre la povertà estrema entro il 2015.

Il trattato di Lisbona ha poi rafforzato ulteriormente le basi legali della cooperazione allo sviluppo dell'UE. Vi si afferma chiaramente che l'obiettivo primario della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione è la riduzione e in ultima istanza lo sradicamento della povertà. Questo obiettivo deve essere rispettato quando l'Unione implementa politiche che possono interessare i paesi in via di sviluppo. Ciò implica la necessità di una politica di sviluppo a pieno titolo.

Un contributo fondamentale agli obiettivi di sviluppo del millennio

Durante il summit delle Nazioni Unite del 2000, l'UE assieme agli altri leader mondiali si è impegnata a eliminare completamente la povertà entro il 2015. Sono stati identificati otto obiettivi di sviluppo del millennio:

- *sradicare la povertà estrema e la fame,*
- *rendere universale l'educazione primaria,*
- *promuovere l'uguaglianza di genere,*
- *ridurre la mortalità infantile,*
- *migliorare la salute materna,*
- *combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie,*
- *assicurare la sostenibilità ambientale,*
- *sviluppare una partnership globale.*

Un impegno costante per un'efficienza maggiore

Gli obiettivi di sviluppo del millennio sono al centro delle iniziative dell'Europa sulla cooperazione e lo sviluppo e ne costituiscono l'asse principale. La capacità di mobilitare i fondi necessari è la chiave per raggiungere i risultati stabiliti. Era questo lo scopo della conferenza internazionale delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo tenutasi a Monterrey, in Messico, nel 2002. I lavori si sono conclusi con l'adozione del Consenso di Monterrey, con il quale i capi di Stato o di governo si sono impegnati a mobilitare ogni fonte di finanziamento possibile (nazionale e internazionale, pubblica e privata), utile a incrementare in modo sostanziale gli aiuti allo sviluppo.

Da allora, l'UE procede a revisioni annuali dei contributi collettivi ai paesi in via di sviluppo.



Bambini sulla strada tra Cheren e Barentù, in Eritrea. L'UE ha aiutato il paese a risollevarsi dopo la guerra di confine con l'Etiopia del 1998.

Un programma di cambiamento: la risposta dell'UE alle nuove sfide

Per essere in grado di raggiungere gli obiettivi di sviluppo che l'UE si è posta, la politica dell'Unione europea deve tenere conto di una realtà globale in continuo cambiamento: dalla scarsità delle risorse naturali alla crescita delle economie emergenti e agli effetti della crisi economica, le nuove sfide e opportunità costringono l'UE ad adeguare la sua politica di cooperazione allo sviluppo.

Il *programma di cambiamento* adottato nel 2011 è il piano d'azione di una strategia volta a ridurre la povertà modificando in modo sostanziale il modo in cui l'UE fornisce assistenza. Il programma prevede i seguenti cambiamenti:

- differenziazione: un duplice approccio per garantire aiuti ai paesi in cui il sostegno allo sviluppo può avere l'impatto più importante e dove l'aiuto è maggiormente richiesto. Deve essere definito il tipo di supporto più efficace in base alle differenti situazioni di ogni paese;
- concentrazione delle attività dell'UE su un massimo di tre settori per paese;

- pieno coordinamento dell'UE per migliorare l'impatto e i risultati degli interventi di sviluppo;
- enfaticizzazione dei diritti umani, della democrazia e del buon governo prendendo spunto dai recenti avvenimenti in Nordafrica e Medio Oriente;
- aumento del supporto per una crescita inclusiva e sostenibile: maggiore concentrazione degli sforzi su settori strategici come l'agricoltura e l'energia, promozione dello sviluppo per il settore privato;
- massima coerenza della politica per assicurare che gli aspetti dello sviluppo vengano considerati in tutte le aree di intervento dell'UE, in un'ottica di relazione tra sviluppo e commercio.

Grandi speranze e grandi impegni

Benché tra il 1990 e il 2005 la percentuale di quanti vivono in condizioni di povertà estrema sia scesa dal 46 % al 27 %, ancora 1,2 miliardi di persone vivono sotto la soglia di povertà di 1,25 dollari al giorno. Se da una parte queste cifre mostrano dei risultati incoraggianti, dall'altra rivelano quanto ancora resti da fare.

A più di dieci anni dall'adozione degli obiettivi di sviluppo del millennio, molti paesi emergenti sono riusciti ad uscire dalla povertà e dai conflitti, diventando essi stessi donatori internazionali ed economie dinamiche. Purtroppo però alcuni sono retrocessi a livelli di povertà ancora più gravi, in conflitti e situazioni di insicurezza, mentre altri negano tuttora i diritti umani elementari ai loro cittadini.

La povertà non è l'unica questione cruciale. Le recenti sollevazioni, in particolare nell'area mediterranea, hanno dimostrato quanto sia importante che lo sviluppo vada di pari passo con la difesa dei diritti umani e della libertà.

L'UE sta integrando queste considerazioni in ogni aspetto della sua politica di sviluppo, concentrandosi in particolare sui paesi più vulnerabili, verso i quali, infatti, viene destinata quasi la metà degli aiuti allo sviluppo. Nei paesi maggiormente esposti alle crisi, in cui si trova la popolazione più vulnerabile al mondo, gli aiuti vengono indirizzati alla costruzione della pace e alla formazione dei governi, sempre con l'intento di migliorare la qualità dell'intervento e massimizzarne l'impatto. Nelle situazioni che seguono alle crisi, dopo un conflitto o un disastro naturale, tutti i donatori sono coinvolti in azioni di transizione dagli aiuti umanitari verso lo sviluppo sostenibile, per un coordinamento più efficace, capace di portare stabilità. L'UE è sicuramente un partner chiave in questa «nuova proposta» per gli Stati fragili.

Azione concertata per eradicare la povertà

La politica di sviluppo è collegata ai maggiori problemi internazionali che l'UE sta affrontando assieme ai suoi partner. Dai cambiamenti climatici ai problemi di sicurezza come il terrorismo o il traffico di esseri umani, dalle migrazioni alla sicurezza energetica: la cooperazione allo sviluppo può contribuire positivamente sull'intervento dell'UE nel mondo.

La collaborazione con i paesi in via di sviluppo è fondamentale anche per raggiungere gli obiettivi di crescita che l'UE si è posta per gli anni futuri. Questa partnership con i paesi in via di sviluppo e con le economie emergenti rafforza la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, prevista dalla strategia Europa 2020. La promozione della prosperità e di mercati aperti ed equi a livello mondiale crea una situazione vincente per entrambe le parti, che porta benefici anche all'economia europea.

È di vitale importanza una politica di spesa efficiente. L'UE si prefigge di sfruttare al meglio i fondi disponibili grazie al coordinamento delle azioni previste.



© Unione europea/Natalia Lazarewicz

Gli sforzi di cooperazione tra UE e Sudan mirano a unificare gli interventi di soccorso, riabilitazione e sviluppo, come nel campo per rifugiati nel Nord Darfur.

Come procede l'UE

Un approccio personalizzato

L'UE combina strategie diverse per fornire aiuti ai paesi bisognosi. L'aiuto è fornito soprattutto attraverso progetti, sovvenzioni e contratti, ma anche tramite il sostegno a un settore specifico e al bilancio.

- **Progetti, sovvenzioni e contratti**

Per progetto si intende una serie di attività eseguite per raggiungere determinati obiettivi rispettando tempi e bilancio predefiniti. Le sovvenzioni sono contributi finanziari diretti alle organizzazioni locali e ai loro progetti, assegnate ai migliori candidati tramite inviti a presentare proposte. I contratti vengono invece aggiudicati tramite bandi di acquisto di servizi, forniture o lavori.

- **Sostegno al bilancio**

Il sostegno al bilancio prevede trasferimenti finanziari alla tesoreria nazionale del paese partner accompagnati da un'intensa politica di dialogo e da misure volte a valutare e migliorare l'impatto di questi fondi. Il sostegno al bilancio, se basato su collaborazione e mutua responsabilità, può rivelarsi uno strumento importante per finanziare le strategie di sviluppo dei paesi partner. L'erogazione degli aiuti viene adeguata ai bisogni identificati da un determinato paese e pone particolare enfasi sulle strategie nazionali.

Per beneficiare del sostegno al bilancio i paesi in questione devono dimostrare di rispettare i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. Devono inoltre soddisfare criteri rigorosi, compresa la gestione finanziaria pubblica.

- **Sostegno ai settori**

Una parte ingente dei fondi allo sviluppo messi a disposizione dell'UE è destinata a settori specifici come l'energia, l'agricoltura o l'istruzione nei paesi partner. I vari settori vengono supportati tramite incentivi finanziari a favore di programmi organizzati dai beneficiari. I fondi possono tradursi in sostegno ai bilanci di settore, in sovvenzioni e contratti o possono riunire diversi donatori.



Lida e Alina di Căzănești, in Moldova, hanno beneficiato del sostegno che l'UE ha offerto ai servizi sociali nel paese.

Un approccio verticale e uno orizzontale

Il meccanismo di finanziamento allo sviluppo può avere carattere tematico o geografico. Per gli anni 2014-2020 sono state identificate tre aree geografiche e tre strumenti tematici in cui investire.

La fetta più grossa degli investimenti allo sviluppo proviene da strumenti definiti per aree geografiche.

- Il Fondo europeo di sviluppo è lo strumento principale di stanziamento degli aiuti ai paesi dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico e ai paesi e territori d’oltremare.
- Lo strumento di cooperazione allo sviluppo sostiene la cooperazione con l’America latina, l’Asia, l’Asia centrale, il Medio Oriente e l’Africa meridionale. Comprende cinque programmi tematici che affrontano sfide globali: la protezione ambientale, il ruolo degli attori non statali, la sicurezza alimentare, la migrazione e lo sviluppo sociale e umano.
- I finanziamenti per la cooperazione con i paesi confinanti vengono forniti tramite lo strumento europeo di vicinato.

A questi si aggiungono strumenti di carattere tematico a disposizione di tutti i paesi in via di sviluppo.

- Lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani intende promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali nonché la democrazia e lo Stato di diritto.
- Lo strumento per la promozione della stabilità e della pace rafforza la sicurezza in situazioni di crisi supportando il passaggio alla stabilità nel periodo successivo.
- Lo strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare promuove la sicurezza nucleare, la protezione contro le radiazioni e la preparazione in caso di emergenze.

I programmi tematici dell’UE promuovono la partecipazione delle organizzazioni della società civile e delle autorità locali alla cooperazione allo sviluppo.

Di più, meglio e più rapidamente: l’efficacia dell’aiuto e dello sviluppo

Il consenso europeo sullo sviluppo istituisce una serie di principi comuni che permettono all’UE e ai suoi Stati membri di implementare le politiche di sviluppo con uno spirito di complementarità ed efficienza.

L’Unione europea controlla la qualità degli aiuti applicando obiettivi stabiliti a livello internazionale dalla dichiarazione di Parigi (2005), dal piano di azione di Accra (2008) e rivisti dal forum di alto livello di Busan (2011) sull’efficacia degli aiuti, che ha creato una nuova partnership mondiale per una cooperazione allo sviluppo fruttuosa e funzionale.

In qualità di membro del comitato di aiuto allo sviluppo dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-CAS), l’UE ha svolto un ruolo attivo nei forum internazionali per migliorare l’incidenza della cooperazione allo sviluppo. In tali sedi ha imposto obiettivi molto ambiziosi per migliorare l’efficacia degli aiuti e riformare il modo in cui gli aiuti vengono erogati.

Il IV forum di alto livello tenutosi nel 2011 a Busan, in Corea del Sud, ha segnato un punto di non ritorno per la cooperazione internazionale allo sviluppo. I partecipanti, in rappresentanza di oltre 160 governi e organizzazioni internazionali della società civile e del settore privato, hanno raggiunto un accordo su diversi principi, obiettivi e impegni per conseguire una maggiore efficacia nella cooperazione allo sviluppo. Un approccio alla cooperazione non più centrato solo sugli aiuti ma basato su una prospettiva più ampia, in grado di coinvolgere diversi attori di sviluppo.

L’UE ha deciso di concentrare le azioni collettive di follow-up in due iniziative:

- lo scopo della garanzia di trasparenza UE è fornire informazioni sugli aiuti aggiornate, facilmente accessibili e confrontabili a livello internazionale. Per ottenere questo risultato la Commissione europea ed un certo numero di Stati membri stanno già attuando gli standard comuni accettati in ambito internazionale per la pubblicazione delle informazioni sugli aiuti, rendendo disponibili rapidamente informazioni dettagliate su come e dove i fondi vengono spesi;

- la programmazione congiunta mira a dare una risposta europea al piano di sviluppo nazionale dei partner che includa la divisione del lavoro. L'UE e i suoi Stati membri definiscono assieme quali donatori si occupano di un determinato settore, aumentando così l'efficacia e migliorando i risultati. L'UE assume dunque il ruolo di coordinatore e facilitatore. Ha avviato la programmazione congiunta in più di 20 paesi ed è in procinto di implementarla in 40 paesi partner, coprendo così il 60 % degli aiuti programmabili gestiti dalle istituzioni dell'Unione.

Il passo successivo di questo processo internazionale è il primo incontro ad alto livello della partnership mondiale per una cooperazione allo sviluppo efficace, che si terrà in Messico nell'aprile del 2014, in cui verranno analizzati i progressi compiuti rispetto agli impegni presi, si cercherà di affrontare i problemi e di accelerare la realizzazione degli obiettivi.

La politica di sviluppo dell'UE e la cooperazione bilaterale tra gli Stati membri con i paesi in via di sviluppo rafforzano entrambe le parti. Molte altre iniziative europee coinvolgono i paesi in via di sviluppo e sono di conseguenza coordinate con la politica di sviluppo.



L'UE porta avanti programmi per la promozione della salute riproduttiva e di quella delle madri e dei bambini nei campi profughi, come qui in Thailandia.

EuropeAid — la direzione generale dello Sviluppo e della cooperazione della Commissione — è incaricata di definire la politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE e fornire gli aiuti nei paesi partner. Nell'intento di rafforzare la coerenza tra relazioni esterne e la cooperazione allo sviluppo, il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) fa tutto il possibile per allineare le politiche e gli interventi agli obiettivi di sviluppo.

L'Unione europea è rappresentata da 140 delegazioni e uffici in tutto il mondo che gestiscono i programmi di cooperazione e sviluppo e al contempo la rappresentano nei paesi ospitanti. Dopo un conflitto o una calamità naturale, ad esempio, le delegazioni dell'UE in loco possono modificare le priorità degli aiuti e rispondere ai bisogni urgenti.

Nel definire le politiche, fornire e monitorare gli aiuti erogati, l'UE collabora con le organizzazioni internazionali la cui rete ed esperienza vanno ad integrare le proprie risorse. Tra questi organismi internazionali figurano le Nazioni Unite, l'OCSE, la Banca mondiale, il G8 e il G20. L'UE coinvolge però anche altri donatori tradizionali molto importanti (ad esempio gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Sud) e le economie emergenti, sviluppando un dialogo e contatti costanti.

Il ruolo della società civile

La società civile è un partner fondamentale dei donatori nei paesi in via di sviluppo. Gli attori non statali includono, ad esempio, le organizzazioni non governative (ONG), le associazioni professionali, le parti sociali, le università o i media. Queste entità sono normalmente a stretto contatto con le comunità locali e possono aiutare i donatori a rispondere alle esigenze della popolazione. Per questa ragione il loro ruolo nel definire le strategie e la programmazione assume un'importanza sempre maggiore.

Un ruolo più influente della società civile nelle azioni di sviluppo permette di migliorare la partecipazione a livello locale.

Cosa fa l'UE

Dalle parole ai fatti

Mentre si avvicina il 2015, data di scadenza per realizzare gli obiettivi di sviluppo del millennio, lo stato di avanzamento fornisce una chiara indicazione della portata e della velocità dello sviluppo raggiunti negli ultimi 12 anni.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del luglio 2012, diversi obiettivi chiave sono già stati raggiunti:

- la povertà estrema si è ridotta della metà ed è in diminuzione in tutte le regioni,
- la percentuale di persone senza accesso a fonti di acqua potabile si è ridotta del 50 %,
- la qualità della vita di più di 200 milioni di abitanti delle baraccopoli — il doppio dell'obiettivo inizialmente fissato — è migliorata,
- il numero di bambine che frequentano la scuola elementare è ora pari a quello dei bambini,
- il tasso di mortalità infantile e materna si sta riducendo notevolmente.

L'UE contribuisce in misura significativa a conseguire questi risultati. Dagli investimenti a favore di salute, istruzione e infrastrutture stradali ai finanziamenti per l'agricoltura, il suo sostegno ha dato frutti tangibili. Dal 2000 in poi l'UE ha contribuito a far sì che 13 milioni di bambini si iscrivessero alla scuola elementare e ha vaccinato più di 18 milioni di bambini contro il morbillo. Gli aiuti allo sviluppo erogati dall'UE hanno contribuito a fornire acqua e strutture igienico-sanitarie a milioni di abitazioni. Poiché però occorre lavorare ancora per realizzare alcuni obiettivi, fra cui sradicare la fame e diffondere le strutture igienico-sanitarie, nel settembre del 2011 l'UE ha deciso di stanziare un ulteriore miliardo di euro per accelerare il progresso in questi ambiti vitali nella maggior parte dei paesi ACP.

L'UE e i suoi Stati membri sono i maggiori donatori al mondo di energia e hanno già consentito a milioni di persone l'accesso all'energia sostenibile. L'Unione europea è anche il maggiore finanziatore in materia di fondi destinati a fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo. Gli interventi mirano a difendere la biodiversità a livello mondiale, a proteggere i paesi contro i disastri naturali

e a migliorare la protezione forestale lottando contro il disboscamento illegale.

Supporto personalizzato

Le azioni di supporto dell'UE sono adeguate ai bisogni di ogni area specifica della cooperazione allo sviluppo. Numerosi sono i programmi e le iniziative di cui beneficiano intere regioni e non singoli paesi o settori. La cooperazione regionale è particolarmente efficace per affrontare problematiche riguardanti i cambiamenti climatici o il commercio che superano i confini degli Stati. Le iniziative globali di carattere tematico vengono implementate tenendo conto delle situazioni locali specifiche.

Quattro su cinque tra i paesi meno sviluppati sono paesi ACP, la maggior parte africani. La fetta più sostanziosa dei fondi dell'UE per queste regioni proviene dal Fondo europeo di sviluppo, che ha messo a disposizione un totale di 22,7 miliardi di euro per il periodo 2008-2013.

La partnership strategica UE-Africa costituisce il quadro generale per la cooperazione tra i due continenti. Nel 2007 i partner si sono accordati per una strategia comune che stabilisce le tappe principali per ogni settore e che sta contribuendo notevolmente al raggiungimento degli obiettivi del millennio, attraverso la definizione di traguardi misurabili e di azioni di monitoraggio dei progressi compiuti. L'Europa e i paesi africani, ad esempio, stanno cercando di raggiungere



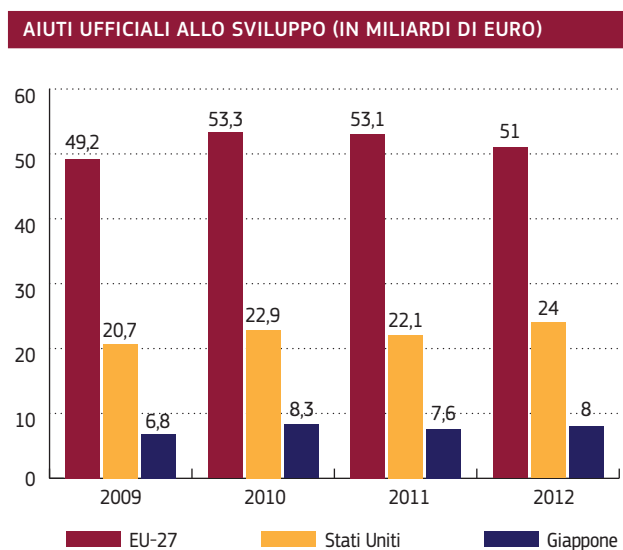
Il progetto Food for work realizzato nella zona di Nairobi, in Kenya, fornisce acqua per bestiame e raccolti.



L'Egitto ha raggiunto il proprio obiettivo relativo all'istruzione primaria universale.

obiettivi concreti come l'introduzione di servizi energetici sicuri, affidabili, economici ed ecologici per entrambi i continenti entro il 2020.

Il rapido sviluppo economico dell'Asia ha portato a una diminuzione sostanziale del tasso di povertà, ma la regione ospita ancora i due terzi della popolazione povera mondiale. Per questa ragione è necessario un approccio differenziato che distingua tra paesi poveri ed economie emergenti. In questo contesto il ruolo dell'UE nei confronti delle economie emergenti sta cambiando: da fonte di aiuti a partner strategico che ha contribuito ai progressi ottenuti. Durante il periodo 2007-2013 alla cooperazione regionale con l'Asia sono stati destinati all'incirca 775 milioni di euro.



L'UE è stata il maggiore donatore nel 2012. Il totale complessivo nel 2012 ha fatto registrare un livello leggermente inferiore rispetto al 2011, in seguito al bilanciamento tra gli aumenti in alcuni paesi membri e i cali provocati dalla crisi in altri.

L'attività dell'Unione con i paesi vicini si concentra più sulla cooperazione che sugli aiuti. Per consolidare la prosperità, la sicurezza e la stabilità al di là dei confini dell'UE, la politica europea di vicinato fornisce assistenza a questi paesi, che fra il 2007 e il 2013 hanno ricevuto quasi 12 miliardi di euro.

Per rispondere alle rivolte popolari nella regione del Mediterraneo, l'Unione europea ha messo in atto un nuovo approccio che sostiene le rivendicazioni di libertà e partecipazione politica. L'UE è poi un grande donatore a favore dei paesi fragili, che ricevono il 50% di tutti gli aiuti erogati. Nelle emergenze, la priorità assoluta va alle necessità più urgenti, senza tuttavia tralasciare la coerenza fra la risposta alla crisi umanitaria e lo sviluppo sostenibile.

L'UE è il principale donatore, il secondo investitore straniero e il secondo partner commerciale dell'America latina. Questo partenariato ha permesso di compiere progressi verso gli obiettivi di sviluppo del millennio nella regione, specialmente nell'accesso all'istruzione primaria. Restano problemi da risolvere: le disuguaglianze, la carenza di infrastrutture e l'accesso all'acqua potabile. In media, l'UE eroga all'America latina fondi per 500 milioni di euro all'anno, che si concentrano su coesione sociale, integrazione regionale, buon governo e sviluppo sostenibile.

Aiutare le popolazioni ad aiutarsi

Dalla sicurezza alimentare e ambientale alle sfide sociali e ai diritti umani, l'UE interviene laddove necessario e dove può effettivamente fare la differenza.

Governance democratica — È una delle priorità principali della cooperazione allo sviluppo. Negli ultimi anni l'UE è riuscita a combinare politica di dialogo con i paesi partner, supporto specifico di settore e attività di sensibilizzazione per migliorare la governance. Solo nel 2010, l'UE ha investito 1,5 miliardi di euro dei fondi per lo sviluppo per interventi a sostegno della governance.



L'UE finanzia un progetto per la conservazione della biodiversità nella Riserva di Gola in Sierra Leone, uno dei paesi meno sviluppati al mondo.

Agricoltura e sicurezza alimentare — L'UE considera l'eliminazione della povertà e della fame una priorità assoluta. Per far fronte al fabbisogno alimentare mondiale, ogni anno investe 600 milioni di euro, che si aggiungono all'assistenza alimentare umanitaria fornita in situazioni di crisi. Più di 50 milioni di persone hanno beneficiato del miliardo di euro di cui dispone il fondo «Food Facility» (Strumento alimentare) dell'UE, lanciato nel 2009. L'UE ha fornito sementi, attrezzi, denaro contante e cibo a 24 milioni di persone nel periodo compreso tra il 2004 e il 2010 per aiutarle ad uscire dalla povertà. Promuovendo un modello di agricoltura sostenibile adattato alla realtà dei paesi in via di sviluppo è possibile migliorare ulteriormente la produttività dei piccoli agricoltori e la resistenza delle comunità rurali.

Commercio — Il commercio ha rappresentato una concreta via di uscita dalla povertà per milioni di persone negli ultimi dieci anni. L'UE è il maggiore fornitore di aiuti a favore del commercio con il mercato più aperto in assoluto verso i paesi in via di sviluppo. Il sistema di preferenze generalizzate permette di ridurre le tariffe delle merci di 176 paesi e territori in via di sviluppo. L'Unione europea aiuta in questo modo i paesi ACP ad integrarsi nell'economia mondiale. Le economie locali e la crescita possono essere rafforzate da accordi di partenariato economico con l'UE. Ciò ha un valore superiore agli accordi di libero commercio poiché prende in considerazione il contesto socio-economico e supporta i vari paesi nell'implementazione di tali accordi. Mentre i mercati europei vengono aperti immediatamente, ai paesi ACP viene richiesto di aprire i mercati alle importazioni dall'UE entro 25 anni.

Il commercio: motore di crescita per i paesi più bisognosi

Nella sua strategia di aiuti per il commercio, l'UE presta particolare attenzione ai bisogni dei paesi meno sviluppati, per includerli completamente nel sistema commerciale internazionale. Gli sforzi in questo senso hanno riscosso notevoli risultati diretti: tra il 2000 e il 2008 il PIL pro capite di questi paesi è aumentato da 325 dollari ad oltre 625 dollari. Nel 2012 l'UE ha avviato programmi per consentire ai paesi meno sviluppati il pieno sfruttamento dei mercati aperti. Tali interventi permetteranno loro di affrontare le barriere commerciali, soddisfare gli standard internazionali e migliorare il clima commerciale.

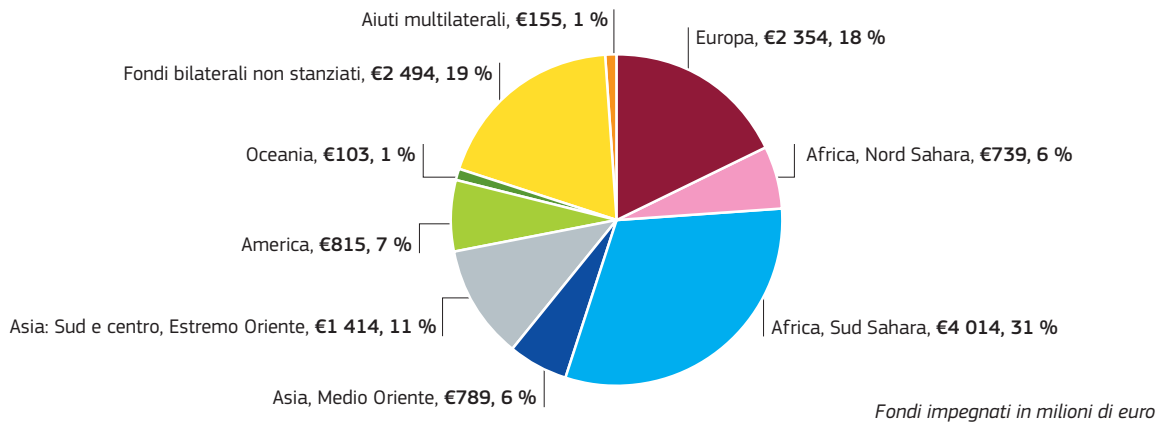
Acqua ed energia — A partire dal 2004, oltre 70 milioni di persone nei paesi in via di sviluppo sono stati allacciati a impianti per l'acqua potabile e altri 24,5 milioni a strutture igienico-sanitarie. I programmi dell'UE relativi ad acqua e strutture sanitarie ammontano ad un totale di circa 400 milioni di euro all'anno. Si tratta di interventi che permettono la costruzione di impianti per la distribuzione dell'acqua potabile e lo smaltimento delle acque reflue e garantiscono servizi igienico-sanitari di base.

La disponibilità di energia continua a rappresentare un'importante sfida globale, in particolare nelle zone più povere, ed è in questo senso che l'UE sta stanziando grandi investimenti per favorire l'accesso alla corrente elettrica, la sostenibilità e la sicurezza nei paesi in via di sviluppo. Solo nel 2010 sono stati stanziati un totale di 319,49 milioni di euro per la produzione e l'approvvigionamento di energia elettrica. I risultati di questi sforzi iniziano ora a concretizzarsi. Tra il 2007 e il 2011 nei paesi ACP, dove il problema è particolarmente grave, 15 milioni di persone hanno avuto accesso a servizi energetici moderni.



Bambini si lavano i denti grazie ad un progetto sanitario dell'UE in Nicaragua, nell'America centrale.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI AIUTI EUROPEI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO NEL 2012



Energia sostenibile per tutti

Dopo che le Nazioni Unite hanno avviato l'iniziativa a favore dell'energia sostenibile per tutti, l'UE ha inserito questo traguardo fra le priorità della sua politica di sviluppo. Per il 2030 è stato fissato un triplice obiettivo:

- *garantire un accesso universale ai moderni servizi energetici,*
- *raddoppiare il tasso di miglioramento dell'efficienza energetica,*
- *raddoppiare la quota di energia rinnovabile nel mix energetico mondiale.*

Nel 2012 in occasione del summit dell'UE «Energia sostenibile per tutti», il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha annunciato che entro il 2013 l'UE avrebbe aiutato i paesi in via di sviluppo a fornire l'accesso all'energia elettrica ad altre 500 milioni di persone.

Ambiente e risorse naturali — I paesi più poveri al mondo sono anche quelli più esposti al rischio ambientale, in modo particolare alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Inoltre, sono colpiti duramente dall'esaurimento delle risorse naturali. L'UE è il maggiore sostenitore internazionale dello sviluppo sostenibile e ha ratificato tutti i più importanti accordi

ambientali multilaterali. Attualmente sta applicando una strategia volta alla gestione delle risorse naturali nelle sue politiche di riduzione della povertà, come contributo diretto alla sostenibilità ambientale, che rappresenta uno degli obiettivi di sviluppo del millennio. I progressi fatti in questo settore riguardano la riduzione del tasso di deforestazione, il miglioramento delle condizioni di vita nelle baraccopoli e un accesso più facile all'acqua potabile. Tuttavia, le sfide in materia ambientale rimangono numerose. Fra il 2011 e il 2013 i fondi destinati a questa strategia sono stati circa 517 milioni di euro.



Un centro di approvvigionamento idrico a Papua Nuova Guinea. L'accesso all'acqua potabile continua a rappresentare un problema nei paesi in via di sviluppo.

Un sostegno per la sicurezza alimentare ad Haiti dopo il disastro

Haiti è uno dei paesi più poveri al mondo. Quando, nel gennaio del 2010, è stato colpito da un forte terremoto, il disastro si è sommato ad una crisi alimentare già in atto. I prezzi d'importazione troppo elevati, uniti ai danni che diversi uragani avevano inferto all'agricoltura, hanno avuto un effetto devastante sulla sicurezza alimentare.

La situazione è migliorata grazie ad un progetto finanziato dall'UE che ha coinvolto 300 000 famiglie di contadini della regione nord-est del paese. Le attività miravano ad aumentare e diversificare l'agricoltura e a migliorare la gestione dell'acqua e dell'acquacoltura.

Per la popolazione locale l'iniziativa si è rivelata di vitale importanza. La costruzione di 692 cisterne d'acqua e di 2 550 silos per la conservazione del grano e la distribuzione di sementi hanno migliorato significativamente i raccolti e i mezzi di sussistenza.

«Se si verifica un periodo di siccità e non si dispone di una riserva d'acqua, si perde tutta la produzione», spiega Gédéon Riché, un beneficiario del progetto. «Grazie alla riserva d'acqua adesso il raccolto è buono, posso mangiare le mie verdure ed è un grande aiuto per la mia famiglia».

Il progetto, avviato in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, ha ricevuto tra il 2009 e il 2011 un totale di 9,6 milioni di euro sotto forma di finanziamento europeo.

Cure essenziali per madri e bambini in Kazakhstan

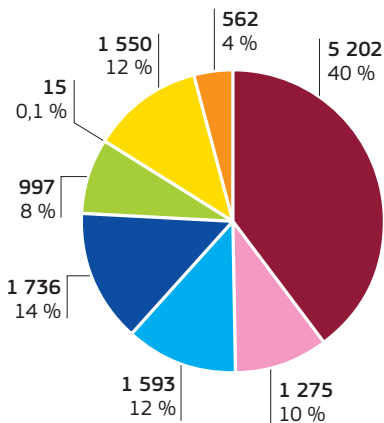
La riduzione dei fondi pubblici destinati ai servizi di assistenza sanitaria in Kazakhstan a seguito dell'indipendenza ottenuta nel 1991 ha avuto come conseguenza un calo qualitativo dei servizi. Ogni anno, pertanto, sono migliaia i neonati e i bambini che muoiono a causa della mancanza di cure adeguate, mentre i servizi sanitari di maternità continuano a rappresentare un serio problema.

Per migliorare la disponibilità di cure prenatali e infantili di buona qualità nel paese, l'UE ha deciso di fornire assistenza mirata attraverso un progetto specifico, che aiuta il ministero della Sanità kazako nello sviluppo di una strategia nazionale in questo settore. Le famiglie, le comunità e i fornitori di servizi sanitari sono stati inclusi nel processo di riforma che prevedeva l'introduzione di linee guida per affrontare le situazioni più comuni e le eventuali complicazioni. I prestatori di servizi sanitari hanno ricevuto formazione e consulenza adeguate. Questo tipo di approccio si è rivelato particolarmente efficace. I servizi sanitari per la maternità e l'infanzia sono migliorati e diventati più efficaci, le possibilità di un ulteriore miglioramento degli stessi sono aumentate così come si è rafforzato il coinvolgimento delle famiglie e della comunità. «Uno dei numerosi vantaggi della gestione integrata delle malattie dell'infanzia consiste nell'insegnarci a ridurre la distanza tra dottore e paziente», sottolinea Polina Slugina, pediatra presso il distretto di Osakarov.

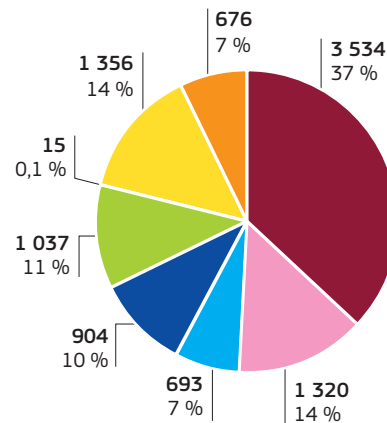
Tuttavia, gli obiettivi di sviluppo del millennio per ridurre la mortalità infantile e migliorare i servizi sanitari prenatali in Kazakhstan non sono ancora stati raggiunti.

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEGLI AIUTI EUROPEI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO NEL 2012

Fondi impegnati in milioni di euro nel 2012



Fondi stanziati in milioni di euro nel 2012



- Infrastrutture sociali: istruzione e salute, acqua, governo e società civile, altro
- Infrastrutture economiche e servizi: trasporti, comunicazioni, energia, altri servizi
- Produzione: agricoltura, silvicoltura e pesca, industria, attività estrattive ed edilizie, commercio e turismo
- Multisettores/trasversale: ambiente, altro
- Bilancio di sostegno, aiuti alimentari, sicurezza alimentare
- Misure relative al debito
- Aiuti umanitari: interventi di emergenza, aiuti alla ricostruzione e alla riabilitazione, prevenzione dei disastri e preparazione
- Altro/non stanziato: costi amministrativi, non specificato

Microfinanziamento per l'Africa: piccoli prestiti, grandi risultati

Il microfinanziamento permette ai poveri un accesso più semplice al credito. Gli istituti di microfinanziamento, per potersi esprimere in modo completo come strumenti di sviluppo economico per l'Africa, hanno bisogno di aggiornare i propri standard di gestione del rischio e di trasparenza. L'UE ha fornito sostegno al programma Smartrac per lo sviluppo delle competenze allo scopo di aiutare gli istituti di microfinanziamento africani a migliorare le proprie abilità nella gestione e nel monitoraggio dei rischi.

Smartrac è l'acronimo inglese di sostenibilità, management, responsabilità, rischio, trasparenza, sicurezza e conformità. Il programma ha puntato, grazie ad uno scambio di conoscenze tecniche, al miglioramento dell'accesso al credito rendendo più forti i fornitori di servizi di microfinanziamento locali. Agli istituti di microfinanziamento e ai fornitori locali di

servizi sono stati messi a disposizione strumenti di gestione del rischio.

L'iniziativa si è rivelata un grande successo. Sono stati circa 700 000, infatti, i clienti a basso reddito che hanno beneficiato dei servizi dei 12 istituti di microfinanziamento sostenuti dal programma. Il tasso di crescita per i fornitori del servizio che hanno ricevuto gli aiuti è passato dal 4 % al 160 %.

Il progetto ha coinvolto Angola, Gambia, Ghana, Kenya, Malawi, Nigeria, Ruanda e Tanzania. Tra il 2006 e il 2008 l'UE ha contribuito con 348 000 euro. La cooperazione tra l'UE e i paesi ACP nel settore del microfinanziamento è attualmente inclusa nel programma «Microfinanziamento ACP/UE» (2010-2014). I partner lavorano per sviluppare sistemi finanziari inclusivi nel rispetto dei bisogni dei poveri per incentivare la crescita e una migliore distribuzione del benessere.

Le prospettive

Soddisfare le aspettative

Nel corso degli anni, gli aiuti allo sviluppo dell'UE sono aumentati costantemente e resi più efficaci. La crisi ha avuto ripercussioni notevoli sulle economie di tutto il mondo e ora più che mai è essenziale che crescano efficienza e ambizioni. L'aumento degli aiuti non è solo espressione di solidarietà sostenibile, ma è anche un investimento a lungo termine.

L'UE sta chiedendo maggiori sforzi ai paesi membri per raggiungere entro il 2015 l'obiettivo dello 0,7 % del reddito nazionale lordo, concordato per gli aiuti ufficiali allo sviluppo.

Il programma per il cambiamento ha identificato delle misure concrete per una maggiore efficienza: operare principalmente sui paesi più bisognosi e sui paesi fragili, puntando sui settori orientati alla crescita e sul miglioramento della divisione del lavoro e della governance. La realizzazione di questo programma costituisce una tappa fondamentale lungo il cammino verso un mondo più giusto.

Le discussioni sul ruolo che la politica di sviluppo assumerà dopo il 2015, anno in cui è prevista la scadenza per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio, sono un'occasione per migliorare la cooperazione globale. Sulla base della politica «Un'esistenza dignitosa per tutti» proposta dalla Commissione, si è giunti nel giugno 2013 a un accordo sulla posizione dell'UE in materia di politica di sviluppo



Un contadino in Kenya che ha beneficiato di un piano finanziato dall'UE per il sostegno e lo sviluppo del settore ortofrutticolo.

posteriore al 2015, che prevede il compito di rafforzare l'impegno della comunità internazionale per eradicare la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario un nuovo quadro che definisca il tenore di vita di base, promuova la crescita inclusiva e sostenibile, contribuisca alla gestione sostenibile delle nostre risorse naturali, assicuri l'equità e l'uguaglianza. Dovranno essere considerate le situazioni specifiche dei paesi in conflitto e le forti preoccupazioni sulla fragilità, emerse chiaramente durante le giornate europee dello sviluppo del 2013, che riguardavano anche quello che succederà dopo il 2015. L'UE resterà impegnata nella difesa di interventi ambiziosi anche dopo il 2015 e assicurerà che le priorità europee siano discusse in tutti i forum pertinenti.



Lo sviluppo rurale è tra le priorità della cooperazione tra UE e Gambia, uno dei paesi più poveri al mondo.

Per saperne di più

- ▶ **Sviluppo e cooperazione — EuropeAid:** http://ec.europa.eu/europeaid/index_it.htm
- ▶ **Capacity4dev.eu — Collegare la comunità dello sviluppo:** <http://capacity4dev.ec.europa.eu>
- ▶ **Servizio europeo per l'azione esterna:** http://eeas.europa.eu/index_it.htm
- ▶ **Aiuti umanitari e protezione civile:** http://ec.europa.eu/echo/index_it.htm
- ▶ **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può aiutarti:** 00 800 6 7 8 9 10 11
<http://europedirect.europa.eu>

